

Il vero viaggio

**Quest'estate
saremo di parola**

**Intervista a
Attilio Brilli**

cult

**Il mensile culturale RSI
Giugno 2020**



Questa sarà un'estate diversa. Solitamente, all'affacciarsi del mese di giugno, cominciamo tutti a ragionare di vacanze, di tempo libero e goduto appieno, di viaggi...

Sarà un'estate diversa che segue un inverno diverso. Mentre scrivo queste righe il Consiglio federale discute dell'apertura dei confini per i ricongiungimenti familiari con i governi dei paesi limitrofi. Ci si interroga se si sarà autorizzati ad andare oltre confine per godere delle proprie vacanze, magari al mare. Se si potrà prendere un aereo e se farlo non diventerà troppo costoso, proibitivo.

In *Un po' per amore e un po' per rabbia* Pino Cacucci scrive: "Le radici sono importanti, nella vita di un uomo, ma noi uomini abbiamo le gambe, non le radici, e le gambe sono fatte per andare altrove".

Nei testi classici della letteratura di viaggio questo viene rappresentato come quello spaesamento che ci fa sentire più vivi, come l'occasione di mettersi alla prova, testare le proprie reazioni di fronte al non ordinario, conoscere davvero se stessi attraverso il confronto con il diverso. Ma è davvero questo ciò che cerchiamo quando ci imbarchiamo su un aereo?

Da anni, direi da decenni, milioni di persone possono viaggiare e alimentare il proprio immaginario vacanziero di luoghi esotici, nuovi odori, lingue diverse... ma forse più che motore di profonda e intima scoperta, il viaggio è diventato strumento di evasione dalla routine. Il turista, a differenza del viaggiatore, ha mostrato di gradire ciò che non è diverso: ha bisogno di rassicurazioni, di una cornice valoriale che non metta in discussione il suo quotidiano, di godere del tempo libero e dei propri cari in contesti diversi ma uguali.

"Senza uscire dalla porta, conoscere il mondo! (...) Più lontano si va, meno si conosce". Questo è quanto si può leggere nel *Tao Te Ching* di Lao Tzu, testo che dal VI secolo a.C. colpisce e illumina con le proprie brevi e paradossali massime. Conoscere il mondo senza viaggiare è un paradosso che ben calza a questi tempi e che richiama la nostra attenzione su come non siano le distanze percorse a permetterci di capire e conoscere il mondo, bensì il nostro sguardo.

Questa estate abbiamo un'occasione unica da cogliere: possiamo provare a guardare con occhi nuovi i luoghi nei quali viviamo. Possiamo provare a riconoscere l'esotico che ci circonda. E se avremo coraggio, potremmo anche confrontarci con lo straniero dentro di noi. Buon viaggio!



In copertina: un libro tra le mani e lo sguardo sereno, diritto e indomito rivolto di fronte a sé, verso il mondo fuori e il futuro. Vincenzo Vela (1820–1891), Monumento funerario a Maria Scala Demartini, ca. 1881, gesso, modello originale, 152,2 x 69,5 x 65 cm, Museo Vincenzo Vela, Ligornetto.

SGUARDI _____

4

Quest'estate
saremo di parola

DUETTO _____

18

Intervista a
Attilio Brilli

ONAIR _____

8

Un ufficio per
risolvere i sensi
di colpa nell'ultima
opera di Manlio
Santanelli

NOTA BENE _____

26

Recensioni

27

Proposte Club

10

Festival d'Estate:
70 appuntamenti con
la Grande Musica

12

Un pranzo di libri

16

L'eternità in un giorno

Quest'estate saremo di parola

Sandra Sain

L'emergenza generata dal Covid-19 ha costretto anche i festival letterari della nostra regione a posticipare le proprie edizioni previste in questi mesi estivi o, in alcuni casi, a riorganizzarsi con inedite piattaforme digitali. Ma queste preziose iniziative culturali rivivranno sulle frequenze di Rete Due grazie a Festival d'autore. E agli autori della Svizzera italiana, riuniti sotto il cappello dell'ASSI, abbiamo chiesto di aiutarci a guardare con occhi nuovi la realtà che ci circonda.



“I libri sono pieni delle parole dei saggi, degli esempi degli antichi, dei costumi delle leggi, della religione. Vivono, discorrono, parlano con noi, ci insegnano, ci ammaestrano, ci consolano, ci fanno presenti ponendole sotto gli occhi cose remotissime dalla nostra memoria. Tanto grande è la loro dignità, la loro maestà, e infine la loro santità, che se non ci fossero i libri, noi saremmo tutti rozzi e ignoranti, senza alcun ricordo del passato, senza alcun esempio; non avremmo conoscenza alcuna delle cose umane e divine, la stessa urna che accoglie i corpi cancellerebbe anche la memoria degli uomini”.

Immagino il Cardinal Bessarione mentre scrive queste righe al Doge Cristoforo Moro: chino sul suo scrittoio, il lume acceso, il fuoco crepitante nella stanza, la cera pronta a sigillare la lettera con la quale fare dono alla Repubblica della sua biblioteca di oltre 700 volumi. Era il 1468.

Sono passati 5 secoli, il mondo è cambiato, non sono cambiati i libri.

Ai libri continuiamo a rivolgerci, siano essi cartacei o digitali, alla ricerca di risposte e di storie. Vi cerchiamo uno specchio e al contempo una prospettiva inedita

e differente. Ci aiutano a volgere lo sguardo al passato e a immaginare il futuro. E poi, non da ultimo, ci fanno divertire.

In queste ultime settimane i libri sono stati per molti un luogo di incontro privilegiato con il mondo: non potendo

< Alla radio la parola è da sempre regina: vive senza doversi imporre sulle immagini e risuona forte e chiara nel nostro immaginario. Quest'estate lo sarà ancora di più. >

uscire per andare a cena, a teatro o anche semplicemente a casa di amici, magari le nostre cene sono diventate quelle da Enzo a Mare, in compagnia del Commissario Montalbano, siamo andati a teatro con Yasmina Reza e gli amici con cui abbiamo trascorso la serata sono stati quelli descritti da Sally Rooney in *Parlarne tra amici* o, ancora, i protagonisti di *Prima di noi* di Giorgio Fontana.

Con la bella stagione gli amanti della lettura (e della scrittura, ça va sans dire) si



Andrea Fazioli



Andrea Bajani



Ermanno Cavazzoni



Enrico Testa e Fabio Pusterla

radunano ai festival per grandi scorpacciate collettive di racconti, parole e visioni. Tutti armati di un taccuino, delle copie dei volumi da far autografare, si aggirano agli Eventletterari, a Chiassoletteraria, a Poestate, alla ricerca di uno scambio vivo e personale con i propri autori prediletti e disponibili, anzi, desiderosi di fare nuove scoperte, nuove amicizie letterarie.

L'emergenza generata dal diffondersi del virus Covid-19 ha costretto anche questo tipo di manifestazioni a posticipare le

**« Grandi personalità
busseranno alle porte delle
nostre case per portarci dentro
il loro mondo creativo. »**

proprie edizioni o a proporsi con una versione tutta digitale. Noi di Rete Due, che ben conosciamo il pubblico delle lettrici e dei lettori (siamo in fondo tutti affetti dalla stessa mania) e che negli anni abbiamo avuto l'onore di collaborare con queste importanti realtà del territorio, abbiamo pensato di offrire una programmazione speciale che funga da lenimento e nutri-

mento durante questi mesi estivi. Ogni sabato sera, dal prossimo 27 giugno, alle ore 20.00, con *Festival d'autore* riproporremo gli incontri più significativi registrati durante la scorsa edizione di alcuni festival letterari della Svizzera italiana. Avremo così l'occasione per riascoltare un divertente Ermanno Cavazzoni, sorridere con Andrea Bajani, partecipare al vivace confronto tra Fabio Pusterla ed Enrico Testa: tre dei preziosi momenti andati in scena lo scorso maggio a Chiassoletteraria. Torneremo a Piazzaparola per riflettere insieme a Cesare De Seta, o, ancora, andremo nel patio del Municipio di Lugano per assistere al reading di Andrea Fazioli e Yari Bernasconi, una serata prodotta da Rete Due e che aveva inaugurato la 24ma edizione di Poestate.

Sarà un modo per mantenere viva la passione, per tornare ad apprezzare ciò che l'abitudine ci ha portato a dare per scontato e prepararci alle prossime edizioni, dal vivo.

La parola è strumento duttile e potentissimo con il quale continuiamo a dare forma all'universo. Convinti di questo ci siamo mossi anche verso gli autori della nostra regione per chiedere a ognuno di

loro un contributo che ci aiutasse a mettere a fuoco il mondo là fuori, a orientarci su cammini nuovi. È nato così il progetto: *Geografie di...* Gli autori iscritti all'ASSI - Associazione Svizzera degli scrittori di lingua italiana hanno ricevuto una commissione

**« Un percorso di condivisione,
scoperta e riscoperta, in attesa
delle prossime edizioni. »**

da parte della RSI per redigere un racconto breve che potesse mettere in evidenza un luogo a loro caro. Hanno risposto in 30 dando vita a un catalogo di mete normali e straordinarie, disseminate su tutto il territorio nazionale, che può anche rivelarsi un utile strumento in tempo di "vacanze nazionali".

Per il presidente dell'ASSI Mattia Bertoldi si è trattato di un progetto entusiasmante che "ha dato alle nostre autrici e ai nostri autori l'opportunità di ridisegnare il territorio, adottando di volta in volta la lente del ricordo, della descrizione o del sentimento. Plasmare queste geografie attraverso le parole è alla base del lavoro di

ogni autore, ma poter contare su una voce e una regia professionale è un'esperienza nuova che darà una marcia in più ai 30 testi selezionati e a chi li ha scritti".

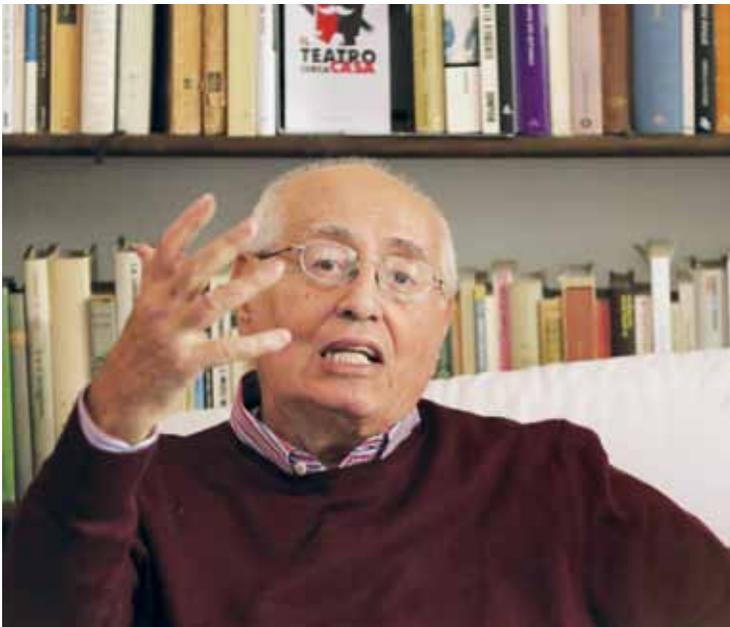
La serie, curata da Alan Alpenfelt, è stata lanciata il 27 maggio in occasione della "Giornata svizzera della lettura ad alta voce" con 5 racconti selezionati e diffusi su Rete Due nell'arco della giornata. Dal 22 giugno, tutti i pomeriggi, ne potrete ascoltare uno all'interno di *Reteducinque* o eventualmente recuperarli in podcast quando più vi aggrada.

Un antico proverbio arabo recita: "Un libro è un giardino che puoi custodire in tasca". Quest'estate su Rete Due parleremo tanto di libri, di letteratura, di lettura. Daremo valore alla parola, al racconto e all'incontro. Perché amiamo pensare che le parole siano pilastri sui quali costruire mondi nuovi. Crediamo possano aiutarci. E perché, anche dove non riuscissero a risolvere i nostri problemi, possono sempre regalarci un fiore.

Fotografie: p. 5 © Kevin e Laurianne Langlais unplash / p. 6 © Laureta Daulte RSI - © Marta Panzeri Chiasso Letteraria / p. 7 © Michela Di Savino Chiasso Letteraria

Un ufficio per risolvere i sensi di colpa nell'ultima opera di Manlio Santanelli

Francesca Giorzi



Fotografia @ Cesare Abbate

I principi che regolano la vita dell'uomo possono essere di natura interiore o di origine relazionale. In entrambi i casi siamo costretti a seguire un percorso di guerra, entro il quale ogni passo va ponderato, onde evitare di infrangere una o più regole che, in omaggio all'immagine adottata, hanno la nefasta funzione di mine antiuomo, pronte ad esplodere al primo impatto.

Per nostra buona sorte le polveri contenute in quelle mine-regole col tempo si sono bagnate, e molto di rado svolgono quella loro funzione. Aggiungo che gli artificieri che le confezionano spesso e volentieri sono i primi a calpestarle impunemente.

Ma, ahimè, l'uomo è un essere dotato di una morale, che a volte sembra sonnecchiare, ma alla prima occasione si ridesta e si manifesta attraverso un sesto senso: il senso di colpa. E questo sesto senso è "l'inquilino" più scomodo con cui coabitare.

Per consentire all'uomo di vivere senza troppi patemi, e operare al riparo dall'ossessione di commettere strappi alla regola, qui si propone un singolare esercizio commerciale, una sorta di artigianato alquanto simile al restauro, che viene in soccorso a chi, con intenzione o senza, ha strappato una regola.

In un ufficio presieduto da un funzionario il "Riparatore", si ricevono "clienti-strappatori" che hanno operato uno strappo ad una regola impostagli, o che si erano imposti da sé.

Dopo un'indagine mirante ad identificare lo strappo, dietro adeguato compenso, il Riparatore (interpretato da Marco Cortesi, diretto da Flavio Stroppini), si assume l'onere di ristabilire l'ordine turbato, restituendo allo strappatore la sua regola "rimessa a nuovo".

Nata nel solco delle poetiche teatrali del secondo Novecento europeo, la sua drammaturgia si fonda su una quotidianità tipicamente contemporanea regolata dalle nevrosi, le incomprensioni, le indecisioni, le fragilità che stanno diffondendosi a macchia d'olio nella società. Un'ulteriore dimostrazione del genio scrittoriale di Manlio Santanelli, che ancorandosi alla realtà, esprime ansie e turbamenti di cui il nostro tempo ci fa sgradito dono.

Festival d'Estate: 70 appuntamenti con la Grande Musica

Giuseppe Clericetti

Rete Due non si risparmia, e nonostante il periodo pandemico e la conseguente assenza di manifestazioni concertistiche dal vivo, propone il tradizionale appuntamento musicale principe dei mesi caldi, il *Festival d'Estate*. Ci mancheranno, non lo neghiamo, i concerti in diretta del Festival di Lucerna o i BBC Proms: ma grazie alla ricca offerta del circuito Euro-radio, porghiamo al nostro pubblico - attento ed esigente - una selezione di concerti inediti, da Londra, Verbier, Lucerna, Gstaad, Salisburgo, Granada, Varsavia, Montpellier, Milano e Torino. Completano la proposta i migliori concerti, anch'essi inediti, scelti dalle 15 edizioni del Progetto Martha Argerich, i nove recital della serie *Celebrating Beethoven*, e un florilegio dalla scorsa edizione delle Settimane Musicali di Ascona. Il sabato sera mantiene la declinazione operistica, e presenta il fior fiore della produzione melodrammatica degli anni di Beethoven, il grande festeggiato del 2020: ascolteremo, nelle rispettive versioni di riferimento, capolavori di Gluck e Mozart, Cherubini e Méhul, fino a Bellini, senza scordare il *Fidelio* dello stesso Beethoven. Spazio al jazz, la domenica sera, dove viene riproposto il meglio delle registrazioni dal vivo realizzate negli ultimi due anni da Rete Due e dalla produzione jazz dei cugini svizzerotedeschi della SRF e romandi della RTS.



La Royal Albert Hall di Londra. @ Ed g2s

Un pranzo di libri

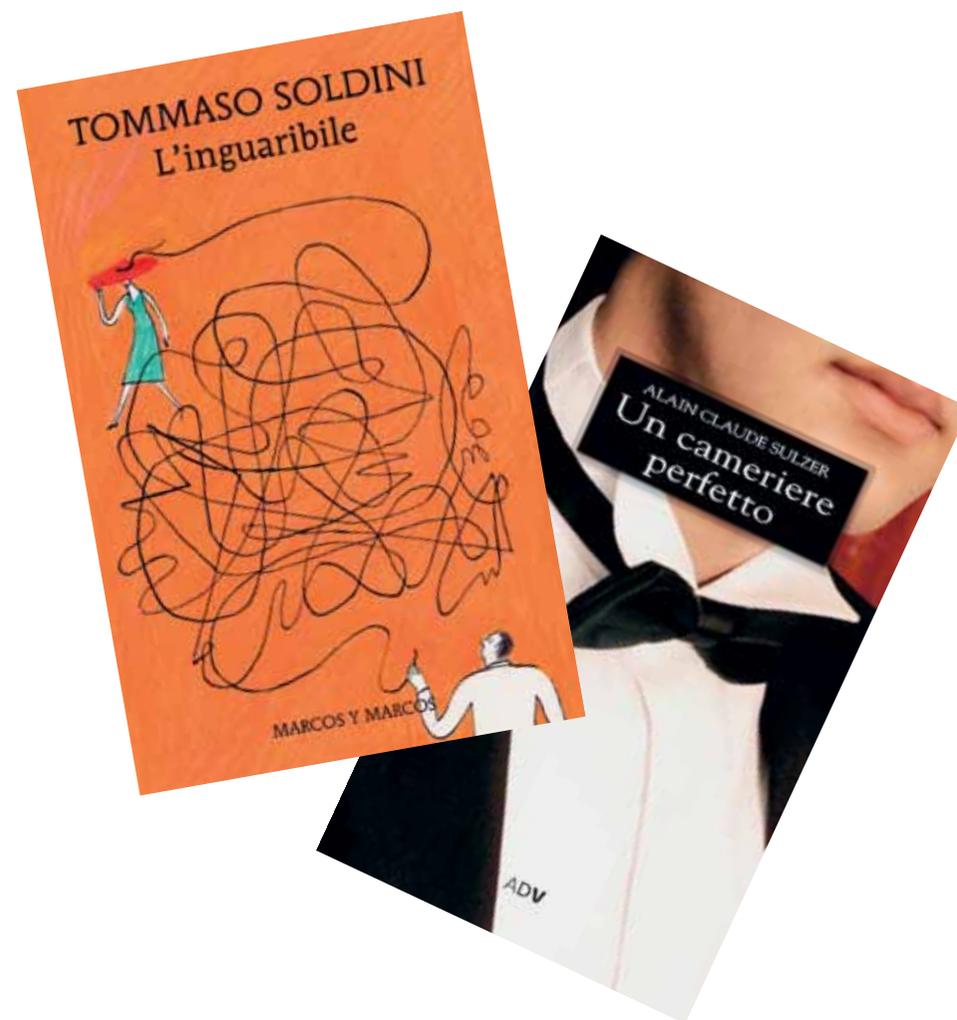
Moira Bubola
Claudia Quadri

La prima serie che vi proporremo è curata dalla collega Claudia Quadri e ci porterà all'interno di pagine che hanno saputo raccontare le nostre prigioni e le nostre evasioni.

Esistono molte forme di prigionia, tante forse, quante sono gli esseri umani. Perché oltre ai luoghi fisici (dalla casa al carcere, alla fabbrica) che per infinite ragioni possono costringerci tra le loro pareti, ci sono prigioni senza muri che spesso contribuiamo a costruire e addirittura a mantenere. Piacevoli, perfino.

Nelle dieci puntate di questa serie dedicate a prigioni / evasioni (in onda dal 22 giugno al 3 luglio), scopriamo autrici e autori svizzeri contemporanei che nei loro libri parlano di altrettante forme di prigionia, subite e inflitte, e degli sforzi per evadere, o al contrario, per rimanervi. Esordienti e nomi affermati, storie vere, verosimili o fantastiche, tutte avvincenti, tutte da scoprire. Dal giallo ispirato alla “donna più pericolosa della Svizzera” e condannata all'ergastolo, alla storia d'amore tra due camerieri in uno storico albergo sul lago di Brienz; dalla lotta di un ragazzo che cerca di salvare la fattoria di famiglia in un'estate di siccità, alla storia vera di Ganda, il rinoceronte indiano offerto nel 1515 al re del Portogallo - perché anche gli animali vivono molte forme di prigionia.

La nostra offerta proseguirà poi per altre dieci puntate proponendovi grandi romanzi (in onda dal 6 al 17 luglio). Con l'aggettivo grande non ci si riferisce soltanto alla portata della storia, ma soprattutto alla mole. In una contemporaneità che ha fatto della forma breve il suo mantra, *Finestra aperta* vi invita a impegnarvi con tomi che superano le cinquecento pagine. Non ci siamo però limitati a restituire una recensione: vi racconteremo perché per noi questi volumi sono stati significativi, in che



periodo della nostra esistenza ci hanno accompagnato e quali sono i pregi di un'immersione prolungata. Dal declino della famiglia Uzeda di Francalanza nella Sicilia borbonica, alla brigata della Compagnia dell'anello e le loro avventure nella Terra di Mezzo; dalle riflessioni sulla natura del tempo di uno dei capolavori mondiali della letteratura, all'imponente presenza di note a piè di pagina di uno dei romanzi culto della postmodernità; dalla “pazzia” di un classico in versi della letteratura italiana, alle vicende della nobiltà russa durante il periodo napoleonico. Federico De Roberto, J.R.R. Tolkien, Marcel Proust, David Foster Wallace, Ludovico Ariosto, Lev Tolstoj e altri ancora che scoprirete dal 6 luglio.



In *Un po' per amore e un po' per rabbia* Pino Cacucci scrive: "Le radici sono importanti, nella vita di un uomo, ma noi uomini abbiamo le gambe, non le radici, e le gambe sono fatte per andare altrove". Già, ma quale altrove? A volte le nostre

gambe possono rendere un ottimo servizio anche semplicemente portandoci in un bosco vicino casa, su una collina dalla quale guardare alla realtà dalla quale veniamo da una prospettiva inedita. *Fotografia @ Dave Gazza*

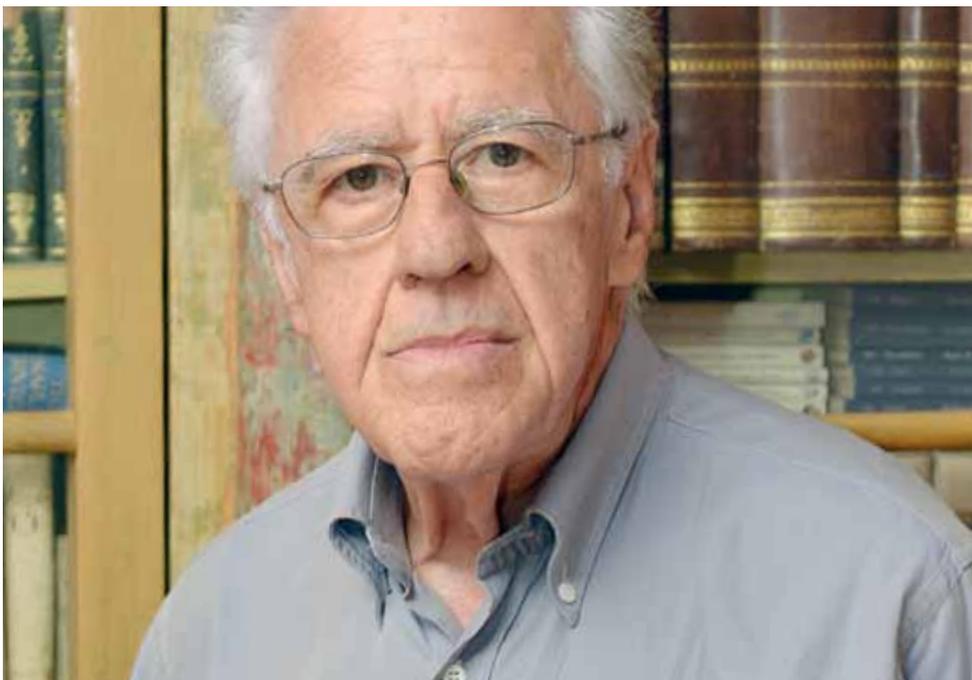
L'eternità in un giorno

Roberto Antonini

Prendendo spunto dalle quattordici miniature storiche che il grande scrittore Stefan Zweig scrisse nel 1927 (pubblicate in italiano da Adelphi con il titolo *Momenti fatali*) *L'eternità in un giorno* propone ogni venerdì d'estate alle 11.30 un racconto, in chiave di reportage, in cui l'attenzione è focalizzata su un momento particolare in cui la vita dei protagonisti delle 10 puntate è cambiata radicalmente. Sia nel bene, sia nel male. Un fatto, una decisione voluta, il caso o un incontro che hanno modificato la storia personale. Un raggio di luce che illumina o che acceca, un'ombra che si allunga e sommerge o porta a nuove riflessioni. Tutti noi abbiamo vissuto momenti che possono essere decisivi. Così le miniature sonore che propone Rete Due ci portano a percorrere attimi di vita di persone poco note o ignote, ma anche di protagonisti della storia e della cultura. Gregory gerente del bar "La belle equipe" di Parigi ci racconterà di quella terribile sera del 13 novembre 2015 in cui i terroristi con una sventagliata uccisero 20 persone che si trovavano sulla terrazza del suo locale, tra cui la sua compagna. Ripercorreremo ad esempio anche esperienze di bellezza e di coraggio, come quando il primo dicembre del 1955 a Montgomery in Alabama Rosa Parks rifiutò di cedere il suo posto nel bus a un passeggero bianco. Momenti in cui fatti straordinari sembrano mutare la giornata in qualcosa di incancellabile.



Rosa Parks a cui vengono prese le impronte digitali il 22 febbraio 1956 come una delle persone incriminate come leader del boicottaggio degli autobus di Montgomery. Questo pochi mesi dopo il suo arresto, il 1. dicembre 1955, per aver rifiutato di cedere il suo posto a un passeggero bianco su un autobus municipale a Montgomery, in Alabama.
© Associated Press, immagine restaurata da Adam Cuerden



Attilio Brilli, già professore ordinario di Letteratura angloamericana presso l'Università di Siena, ha pubblicato saggi su autori inglesi, irlandesi e statunitensi quali Byron, Swift, Joyce e James; ha curato inoltre la pubblicazione delle *Opere* (1982) di R.L. Stevenson nella collana I Meridiani. Ritenuto uno tra i massimi storici della letteratura di viaggio, è autore di numerosi testi storici e interpretativi sull'argomento, tra i quali ricordiamo lo studio sulla pratica del Grand Tour *Quando viaggiare era un'arte* (1995), gli itinerari evocativi tracciati nell'Italia centrale e descritti ne *Il viaggiatore immaginario* (1997), l'opera enciclopedica sulla pratica del viaggio in Italia dal Medioevo a oggi *Il viaggio in Italia. Storia di una grande tradizione culturale* (2006), le indagini sul viaggio come scoperta di un mondo altro de *Il viaggio in Oriente* (2009) e quelle sul viaggio come esplorazione e conquista illustrati in *Dove finiscono le mappe* (2012) e in *Mercanti avventurieri. Storie di viaggi e di commerci* (2013). Tra i suoi lavori più recenti occorre citare *Gerusalemme, La Mecca, Roma. Storie di pellegrinaggi e di pellegrini e Il grande racconto del viaggio in Italia. Itinerari di ieri per viaggiatori*, entrambi editi nel 2014, *Il grande racconto dei viaggi d'esplorazione, di conquista e d'avventura* (2015), *Il grande racconto delle città italiane* (2016) e *Gli ultimi viaggiatori nell'Italia del Novecento* (2018); *Le viaggiatrici del Grand Tour. Storie, amori, avventure* (2020).

Intervista a cura
di Brigitte Schwarz

L'intervista è andata in onda
lunedì 6 aprile in *Geronimo*
rsi.ch/rete due

Attilio Brilli

Le viaggiatrici del Grand Tour. Storie, amori, avventure

“Viaggiare con le signore o è insopportabile o è di una dolcezza celeste. Non c'è via di mezzo. Ce ne sono che non si muovono, non si prendono cura di niente. Insistono sul caffè una volta l'ora, hanno da ridire sulle stanze, sul luogo, sul letto. Si portano mezza dozzina di bagagli. Fanno più facilmente conoscenza con i locandieri o affittuari, perciò c'è meno rischio di essere truffati; anche il modo di cucinare migliora sensibilmente perché le cuoche hanno paura delle signore. In questo modo esse proteggono il gruppo da varie seccature, avendo più libertà di criticare, ma anche più capacità di ripacificare.”

Così August Ludwig von Schlötzer, illuminista e viaggiatore tedesco, descriveva le viaggiatrici del Grand Tour: dame e poi esponenti della borghesia che nel Sette e nell'Ottocento partecipano al viaggio iniziatico alla scoperta delle principali città e zone d'interesse ar-

tistico e culturale europee, considerato, a quell'epoca, parte essenziale dell'educazione di giovani di buona famiglia. Originariamente effettuato dai rampolli dell'aristocrazia britannica, si estese poi anche ai giovani di altri paesi europei. Meta fondamentale del viaggio era l'Italia, in particolare Roma, con le sue città d'arte, i siti archeologici, le collezioni d'arte e antiquariato. Le dame, da Anne Marie Du Boccage a Madame De Staël a Mary Shelley, nei loro resoconti di viaggio raccontano romantiche storie d'amore, ma anche intrighi degni di un romanzo nero sullo sfondo di panorami naturali e artistici che risaltano nella loro luminosa impassibilità. Alle viaggiatrici del Grand Tour, alle loro storie, amori e avventure, è dedicato l'ultimo libro di Attilio Brilli, tra i massimi esperti di letteratura di viaggio, pubblicato recentemente dalla casa editrice Il Mulino.



Anne Marie Du Boccage

Professor Brillì, quando iniziano a comparire le donne nel Grand Tour?

Direi verso la metà del diciottesimo secolo: in ritardo rispetto agli uomini ma da subito con caratteristiche estremamente originali rispetto alla tradizione maschile del Grand Tour. Madame du Boccage, per esempio, è una francese di grande intelligenza, che dà un ritratto non solo dell'Italia dell'arte e delle rovine classiche, ma anche dei costumi, della popolazione, con un'attenzione particolare per le donne. Ma ricorderei anche un'inglese, lady Webster, oppure Elisa von der Recke, che scrive in tedesco essendo originaria di una regione più o meno corrispondente all'attuale Lituania.

Si può parlare dunque di un Grand Tour al femminile?

Certamente. L'approccio di Madame du Boccage, che potremmo sintetizzare con la formula "meno rovine, più persone", accomuna un po' tutte le viaggiatrici. Pen-

so al santuario di Loreto, uno dei luoghi più battuti nel viaggio in Italia per almeno due ragioni: i viaggiatori cattolici andavano in pellegrinaggio, essendo attratti da motivi religiosi, mentre i protestanti erano animati da una curiosità per lo sfarzo, la pompa e l'ostentazione tipicamente cattolica di questo luogo. Madame du Boccage, invece, dopo questa escursione che potremmo definire d'obbligo, scende verso la costa marchigiana, nella zona che oggi va da Porto Recanati ad Ancona, e ci regala un ritratto, veramente straordinario e singolare per l'epoca, di come vivevano le mogli dei pescatori: era interessata al contrasto tra la povertà assoluta che incontrava nella costa e lo sfoggio del lusso che aveva visto nel santuario. Ma questo è soltanto uno degli esempi che potremmo fare.



Madame De Staël

Quali erano le tappe principali di questo viaggio, che potremmo definire un viaggio di iniziazione?

Le tappe sono quelle canoniche e tradizionali del Grand Tour: Torino, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli. Raramente le donne si spingevano più a sud e

sicuramente nessuna si è recata in Sicilia come Goethe. Al ritorno, oltre alla costa marchigiana, quella romagnola, Venezia e oltre il Brennero i Paesi di lingua tedesca: luoghi in cui le donne si distinguono per la loro attenzione marcata nei confronti delle gallerie d'arte e dei musei di storia naturale, come quello di Firenze.

Per quali motivi le donne dei ceti privilegiati si mettono in viaggio?

Saltano all'occhio almeno tre ordini di motivi. Il primo è quello di fare il viaggio in Italia, come parte privilegiata del Grand Tour, per emulare gli uomini e non sentirsi inferiori a loro: in questo senso, Elisa von der Recke va considerata un araldo dell'Illuminismo in tutta Europa.

Un secondo motivo è invece tipicamente femminile e, per certi aspetti, molto britannico: fuggire dalla reclusione domestica. Vale soprattutto per quelle donne confinate in residenze di campagna lussuose, nobiliari e aristocratiche ma drammaticamente isolate, che non sopportano una vita terribilmente monotona, chiusa, priva di rapporti umani e sociali.

Il terzo motivo è incarnato da un personaggio come Hester Piozzi, una signora inglese che sposa un cantante italiano, maestro di musica delle sue figlie e per di più cattolico, circostanza fonte di grande scandalo a Londra. Si tratta di una figura di spicco, che animava veri e propri salotti letterari. Per lei il viaggio in Italia con questo marito artista diventa una sorta di fuga obbligata dalle maldicenze e dalla riprovazione sociale, un modo per porre tra sé e la Londra che la detesta una distanza di sicurezza, almeno per il tempo necessario a far placare i risentimenti.

Ma non solo: in altri casi si tratta di veri e propri viaggi d'esilio, che però poi diventano viaggi di cultura e di apprendimento. Un caso tipico è quello di Élisabeth Vigée Le Brun, pittrice di corte costretta a fuggire da Parigi allo scoppio della Rivoluzione Francese: ne approfitta per visitare l'Italia e tutte le gallerie d'arte. Ma la più conosciuta è senza dubbio Madame de Staël: detestata da Napoleone, confinata nel suo castello in Svizzera, dal suo Tour in Italia non ricaverà un resoconto di viaggio, ma vi costruirà un romanzo, *Corinne ou l'Italie*.



Mary Shelley

Come dobbiamo immaginare la partecipazione di queste dame colte alla comunità viaggiante in carrozza, che comprendeva oltre al personale di servizio magari anche il medico e il musicista, e che trascorreva lontano dal luogo d'origine un periodo variabile tra alcuni mesi e un paio d'anni?

La condizione aristocratica rendeva tutto più facile, ma non rendeva queste signore immuni dai pericoli del viaggio

da un luogo all'altro: quando si rompe la carrozza si può avere tutta la servitù attorno, ma il problema non si risolve da solo. Raccontano le sorelle Barry che allorché si ruppe l'asse della carrozza furono costrette a trascorrere il pomeriggio sotto l'implacabile sole italiano, accanto ai bagagli che erano stati tirati giù perché si potesse riparare il danno.

E c'erano poi le locande di posta, in cui prima o poi era necessario fermarsi. Tutte le pagine dedicate alle locande sono davvero pittoresche, tra letti di una sporcizia assoluta e pasti immangiabili. In città chiaramente il discorso cambiava, perché o si alloggiava nelle cosiddette camere-loccande, ossia gli alberghi di allora, e quindi luoghi ben tenuti, oppure si era ospiti di altre famiglie italiane di pari livello o addirittura affittando interi palazzi, come fecero i ricchissimi coniugi inglesi Blessington quando alloggiarono in uno dei palazzi più belli di Napoli.

E questi viaggi sono anche occasioni per coltivare amori clandestini?

Sì, teniamo presente che alcune di queste viaggiatrici, come Lady Miller, si muovevano con il marito, ma spesso si trattava di quei casi tipicamente britannici di giovani donne sposate con uomini anziani, noiosi, che si muovevano di malavoglia e non tolleravano fermarsi nei musei ad ammirare le opere d'arte. Il viaggio allora era una più o meno manifesta ribellione che portava anche a scegliersi degli amanti. Lady Webster, per esempio, dopo una lunga permanenza in Italia con il marito, quando questi ritorna in Inghilterra, incontra un uomo molto più giovane, Lord

Holland, che diventerà una delle personalità di spicco della politica britannica. Al ritorno in Inghilterra divorzierà dal marito e sposerà Lord Holland, con cui, nel loro palazzo londinese, creerà il più importante circolo culturale della città, frequentato tra gli altri da intellettuali italiani come Ugo Foscolo.



Lady Webster

Visto che siamo in un periodo di grave emergenza sanitaria, possiamo immaginare quali fossero le conseguenze di epidemie e malattie a quell'epoca: quanto incidavano su questi viaggi?

Non incidevano più di tanto. Ovviamente si ponevano particolari attenzioni e si evitavano luoghi malsani. Sono rari i casi di gente morta nel corso di un Grand Tour e sicuramente non sono morte donne. Una considerazione che per noi potrebbe risultare interessante ed educativa: Lady Montagu, moglie dell'ambasciatore inglese a Costantinopoli, dopo il ritorno in Inghilterra si trasferì quasi stabilmente in Italia. Nell'Impero Ottomano aveva imparato a inoculare il vaiolo ai figli perché

non se ne ammalassero: una sorta di pre-vaccinazione, pratica che molte donne seguivano, soprattutto in casi di epidemie di morbillo.



Elisa von der Recke

Molte di queste donne che si mettono in viaggio estendono relazioni caratterizzate da sensibilità topografica, storica e antropologica non comuni. Altre compongono album di disegni e acquerelli. Quanto contava per le donne del Grand Tour la letteratura di viaggio (pensiamo, per citare un esempio, alle Lettere dall'Italia di Lady Anna Miller)?

A differenza degli uomini, le donne partono con un ben determinato itinerario culturale e anche con una certa preparazione, probabilmente per la componente essenziale di cui dicevamo prima, ossia l'ansia di evadere da un ambiente chiuso e asfittico, che le porta a partire con un entusiasmo straordinario, al punto da diventare partecipi della cultura del luogo dove,

seppure provvisoriamente, si trovano a risiedere.

A Firenze Lady Webster, per i pochi mesi in cui vi si trattiene, crea un vero e proprio salotto letterario, che sarà frequentato da personalità di rilievo, politici, scienziati, letterati, come Vittorio Alfieri.

La Lady Miller che lei citava ci ha lasciato uno dei più interessanti registri sulle gallerie d'arte di Bologna, la scuola dei Carracci, di Guido Reni, del Guercino, i pittori più amati all'epoca: un vero e proprio campionario delle grandi collezioni bolognesi, che è interessante consultare ancora oggi per vedere ciò che è sparito, ciò che è stato venduto e ciò che è rimasto.



Élisabeth Vigée Le Brun

Come diceva poco fa, Madame du Boccage è una delle prime donne in Europa a compiere il rito del Grand Tour, infrangendo la consuetudine che relegava le donne tra le mura di casa a occuparsi delle mansioni domestiche e della cura dei figli: in che modo il viaggio è anche un modo per le donne di riflettere su se stesse e sulla propria condizione?

In alcuni casi, come abbiamo visto, è l'occasione per una vera e propria ribellione, più o meno mascherata, un fuggire da una condizione troppo oppressiva. Mi viene in mente quella battuta di Hannah More, che è una delle teoriche della condizione della donna nel Settecento: la donna in fondo vede il mondo dal proprio giardino di casa. È evidente che doveva vedere ben poco, e allora queste donne si ponevano l'obiettivo di andare oltre lo steccato, oltre tutto ciò che limitava la loro vista, acquistando così una dimensione nuova.

Il viaggio in Italia e il contatto con i costumi italiani le portava a riflettere sulla propria condizione, accettando alcune cose e manifestando perplessità rispetto ad altre. Le faccio un solo esempio: quello che le incuriosisce indistintamente tutte è la figura tipicamente italiana del cavalier servente o cicisbeo. Una figura molto ambigua: teoricamente, colui che in Italia accompagnava la dama a teatro, ai concerti, nei salotti, ma spesso la sua funzione reale era ben diversa: a volte era una sorta di paravento per amori clandestini, in altri casi era lui stesso l'amante della dama. Questa figura affascinava le donne straniere, che la consideravano però anche con una certa riprovazione, anche se è un ruolo che vestiranno molti dei loro britannici: basti pensare a Lord Byron che, com'è noto, diventò il cavalier servente di Teresa Guiccioli a Ravenna.



Immagine @ wikimedia.org



Klondike

Rete Uno dal 15 al 19 giugno alle ore 23.00

Rete Due dal 28 giugno, la domenica alle ore 10.35

rsi.ch/podcast

Una miniera di storie *giuste*

Lo scorso febbraio si è inaugurata la pubblicazione online della prima serie podcast first della Rete Due dedicata al viaggio. Ogni settimana Sandra Sain e Claudio Agostoni ci hanno guidati alla scoperta di una città diversa incontrando le persone che la animano e facendo emergere quelle storie che creano cultura, valori e cambiamento. Un nuovo modo di viaggiare ispirato al turismo responsabile, fondato su principi di giustizia sociale ed economica, nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture.

“Ogni posto è una miniera. La miniera è esattamente là dove si è: basta scavare”, diceva Tiziano Terzani. Gli scavi del nostro *Klondike* saranno ora anche proposti in radio: dal 15 al 19 giugno alle 23.00 su Rete Uno e dal 28 giugno, per 5 domeniche, su Rete Due alle 10.35. In attesa di tornare a proporvi di viaggiare insieme, anche sulla scia di questa nuova trasmissione, partiamo insieme alla scoperta di quelle persone e di quelle storie che ci fanno sentire a casa ovunque siamo.



Eugenia

Lionel Duroy
Fazi Editore

Yari Bernasconi

Eugenia, dello scrittore francese Lionel Duroy, tradotto quest'anno in italiano da Silvia Turato, è quello che si potrebbe definire un "romanzo storico". Ma è pure qualcosa di più. Ambientato nel XX secolo e dedicato a un periodo buio della storia romena, quando fra gli anni Trenta e gli ultimi mesi della seconda guerra mondiale il già diffuso antisemitismo si trasformò in un sentimento incontrollato di odio e si consumarono atrocità tremende, *Eugenia* è soprattutto la storia della sua indimenticabile protagonista, Jana, giovane ragazza romena di Iași - località tristemente nota per il pogrom del 28 e 29 giugno 1941 - che s'innamora dello scrittore ebreo Mihail Sebastian e si ritrova a fare i conti con la propria coscienza.



Con Fasolis Agnese torna a vivere

Giovanni Conti

Ci voleva la verve di Diego Fasolis per il recupero di un'opera che ebbe la capacità di entusiasmare Berlioz, Chopin e Victor Hugo che la citò ne *I Miserabili*. Stiamo parlando dell'*Agnese* di Ferdinando Paër, un altro glorioso musicista parmigiano che la compose nel 1809 e che la fece debuttare con enorme successo al Theatre-Italien di Parigi nel 1824. Superata dall'incalzare di nuove produzioni e nuovi compositori nello sfavillio della Ville lumière, in tempi recenti è stata dapprima recuperata e rappresentata in forma di concerto da Diego Fasolis e, nel 2019 con l'aggiunta di un'edizione critica, è stata messa in scena al Teatro Regio di Torino sempre sotto la direzione di Fasolis. La casa discografica Dynamic propone in DVD le immagini di quella rappresentazione di successo, che ha avuto come regista Leo Muscato che, con genialità, ha saputo rendere i diversi elementi favolistici della trama, e le scenografie di Federica Parolini che ha curato un allestimento efficace e suggestivo. Cast importante tra cui Maria Rey, Marckus Werba, Edgardo Rocha, Filippo Morace, Andrea Giovannini, Lucia Cirillo, Giulia Della Peruta e Federico Benetti.



Anche stanotte le vacche danzeranno sul tetto

di Aldo Gugolz

Moira Bubola

In questo momento di sale cinematografiche ancora chiuse e festival del film annullati, voglio segnalarvi un bel documentario, coprodotto dalla RSI (lo vedremo prossimamente a Storie) e dalla Rough Cat, premiato a *Visions du Réel*, festival del documentario di Nyon. Si intitola *Anche stanotte le vacche danzeranno sul tetto* ed è firmato dal regista Aldo Gugolz, lucernese, classe 1963, con una lunga carriera alle spalle. La vicenda dei resti del bracciante macedone, ritrovati smembrati in Val Onsernone, è il punto di partenza di questo racconto che, grazie alla sensibilità di Gugolz, diventa un toccante ritratto di una vita ai margini. Il protagonista è infatti l'alpigliano che ha assunto in nero il bracciante. È un documentario che cattura lo spettatore non tanto per le rivelazioni sul fatto di cronaca nera, ma piuttosto perché riesce a entrare nelle pieghe di un'esistenza.

club



Buon compleanno Vincenzo Vela!

Il Club Rete Due è felice di tornare a proporre ai propri soci una visita guidata a seguito dell'allentamento delle misure restrittive e della riapertura dei musei. Vogliamo iniziare da una tra le più importanti case d'artista dell'Ottocento europeo: il Museo Vincenzo Vela a Ligornetto.

Il 2020 segna infatti il bicentenario della nascita dello scultore che nacque il 3 maggio 1820 a Ligornetto, dove morì nel 1891 dopo un'intensa carriera che gli valse notorietà internazionale. Impegnato sia come artista sia come uomo politico, vissuto a cavallo dei confini nazionali, è considerato il maggior esponente della scultura realista ottocentesca di area italoфона.

Villa Vela, costruita dal grande scultore all'apice della sua carriera, è stata trasformata in museo pubblico dopo la sua donazione alla Confederazione svizzera. Alcuni elementi che ricordano la destinazione privata della residenza e il parco panoramico conferiscono a questo luogo il carattere di opera d'arte totale.

Le collezioni del Museo rispecchiano le specificità della casa-museo, con circa 5000 opere conservate e la sua gipsoteca, che sorprende per qualità e monumentalità e che raccoglie i modelli originali in gesso di quasi tutte le sue sculture.

Giovedì 25 giugno alle ore 17.00 il Club Rete Due offre a soci e simpatizzanti una visita guidata. Durata 1h ca. (ritrovo 15 minuti prima direttamente davanti all'entrata principale del Museo Vincenzo Vela a Ligornetto)

Prezzo ridotto per l'ingresso alla mostra CHF 8.- a persona

Iscrizioni Fosca Vezzoli T +41 58 135 56 60 oppure scrivendo a clubretedue@rsi.ch

Verranno naturalmente rispettate le disposizioni ufficiali in materia di protezione della salute a tutela sia dei visitatori che dei collaboratori del museo.

20 n.5

FREQUENZE DI RETE DUE FM _____ Bellinzonese **93.5** _____ Biasca e Riviera **90.0** 97.9 93.5 _____ Biemmo **90.0** _____
Blegaglia **97.9** 99.6 96.1 _____ Calanca **90.2** _____ Leventina **90.0** 93.6 96.0 _____ Locarnese **97.8** 93.5 92.9 _____ Luganese **91.5** 94.0 91.0
_____ Malcantone **97.6** 91.5 _____ Mendrisiotto **98.8** _____ Mesolcina **90.9** 91.8 92.6 _____ Maggia-Onsernone **97.8** 93.9 91.6 _____
Riviera-Taverne **97.3** 92.8 _____ Val Poschiavo **94.5** 100.9 _____ Verzasca **92.3** 92.7 _____ Gallaria Mappo-Moretina **93.5**

INTERNET _____ releduerr.sich **SATELLITE** _____ Satellite Hotbird 3 **Posizione 13° Est** Frequenza **12.398 GHz** **DAB** _____ **K12**



Club Rete Due
casella postale
6903 Lugano
T +41 (0)58 135 56 60

Ccp
69-235-4

E-mail
clubretedue@rsi.ch

Internet
rsi.ch/rete-due

Produttrice Rete Due
Sandra Sain

Redazione Cult
Fosca Vezzoli

Art Director RSI
Gianni Bardelli

Progetto grafico
ADCD Communication
Design

Fotolito
Prestampa Taiana

Stampa
Fontana Print

Spedizione
Inclusione Andicap
Ticino

© RSI
tutti i diritti riservati

